

DONNE, MADRI, BRACCIANTI.

Appunti per il miglioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici in agricoltura nell'area metropolitana di Bari



FOTO: ELEVA FRANCONI/ACTIONAID

act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Ricerca: **Leonardo Palmisano**

Coordinamento: **Grazia Moschetti**

Supervisione: **Beatrice Costa, Livia Zoli**

Collaborazione: **Tiziano Blasi, Damiano Sabuzi, Rossana Scaricabarozzi**

Editing: **Alice Grecchi**

Grafica: **Tadzio Malvezzi**

Foto: **Mariangela Francone/ActionAid.**

“A Stefano Fumarulo, dirigente della Sezione sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni e antimafia sociale della Regione Puglia, scomparso a 38 anni il 12 aprile 2017. Stefano ha guidato la chiusura del Gran Ghetto di Foggia e lavorato alla costruzione in Puglia di un sistema anti-caporalato attraverso il MiCS, il processo partecipativo promosso dalla Regione Puglia per redigere il Piano Triennale per le Migrazioni”

act!onaid

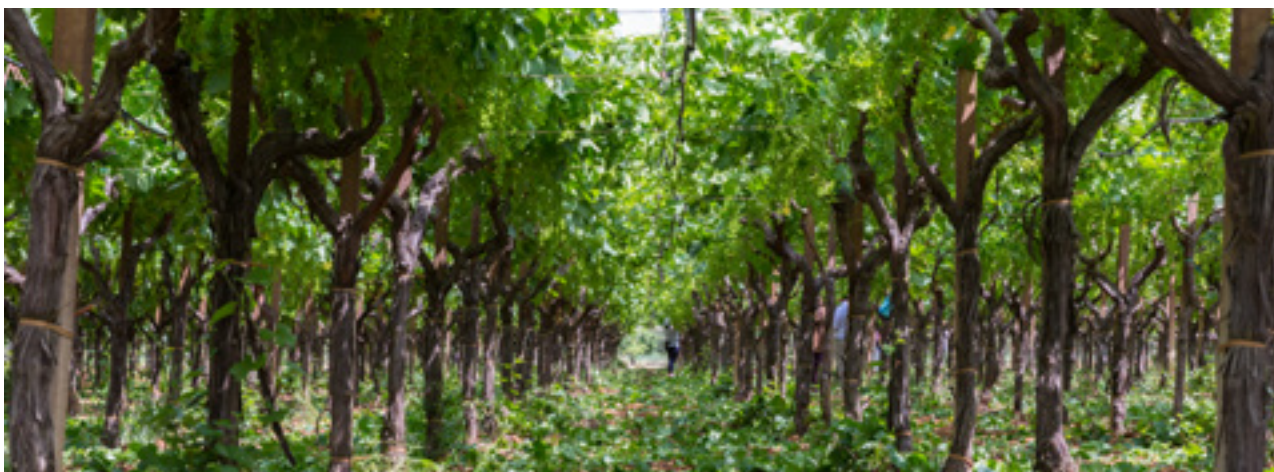
— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

ActionAid è un'organizzazione internazionale indipendente presente in oltre 40 paesi che, insieme alle comunità più povere, agisce contro la povertà e l'ingiustizia.

INDICE

INTRODUZIONE	05
1 - LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL SETTORE AGRICOLO IN PUGLIA	06
Incidenza della povertà e qualità di vita nelle aree rurali	08
2 - LA DEBOLEZZA SOCIALE DELLE DONNE NEL SUD-EST BARESE: UN FATTORE MULTIDIMENSIONALE	10
La cura dei figli: dall'asilo nido al doposcuola	10
La tutela della salute	10
Assistenza familiare e domestica	12
Mezzi di trasporto	12
3 - LA DEBOLEZZA DELL'AUTORAPPRESENTAZIONE PER CATEGORIA PROFESSIONALE	12
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	14

INTRODUZIONE



Il 27 maggio 2016 il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali sottoscrivevano il *Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*, da applicarsi nell'ambito di sette territori prioritari individuati dal Ministero dell'Interno: 3 di essi (Bari, Foggia e Lecce) sono in Puglia. Qui le cronache giudiziarie, a partire dal 2011, hanno registrato condizioni di sfruttamento della manodopera bracciantile che oltrepassavano la violazione contrattuale e l'intermediazione illecita, fino a configurarsi come riduzione in schiavitù¹.

Secondo i dati sul lavoro sommerso in agricoltura della Direzione regionale del lavoro, nel 2013 in Puglia risultavano in nero la metà dei lavoratori delle aziende sottoposte a ispezione, e il 54% dei casi di irregolarità si registrava nella provincia di Bari facendo risultare che, come riportato anche da documenti della Regione Puglia, «le irregolarità riguardano nella gran parte dei casi anche il salario, che generalmente ammonta alla metà di quello previsto dai contratti»².

In questo contesto si rileva una maggiore esposizione al rischio di povertà per le donne lavoratrici: la condizione occupazionale e previdenziale è quantitativamente e qualitativamente inferiore a quella maschile e le infrastrutture sociali non offrono un adeguato supporto in termini di servizi di conciliazione vita-lavoro.

Questo breve documento intende indagare la multidimensionalità del fenomeno della fragilità femminile in agricoltura nel contesto considerato e delineare le possibili azioni di contrasto. La presente ricerca si inserisce nel progetto *Cambia Terra* di ActionAid Italia che, a partire da dicembre 2016, contribuisce ai processi di inclusione

sociale e riduzione della povertà delle donne braccianti nei Comuni di Bari, Adelfia, Noicattaro e Rutigliano. Il progetto è co-finanziato dalla Fondazione Poste Insieme Onlus ed è implementato in partenariato con Labsus - Laboratorio della sussidiarietà e con le reti sociali dei Comuni interessati.

ActionAid realizza il progetto *Cambia Terra* nel quadro della strategia 2012 - 2017 Italia Sveglia!, che ha inteso radicare l'organizzazione in Italia con interventi di contrasto alla povertà e all'ingiustizia sociale, attività di empowerment femminile, iniziative di monitoraggio civico e richieste di accountability da parte delle istituzioni italiane su diverse politiche sociali. Come molti altri progetti realizzati negli ultimi quattro anni, anche *Cambia Terra* introduce nel contesto italiano metodologie e strumenti operativi sperimentati dall'organizzazione nel Sud del mondo e li adatta alle esigenze delle comunità in cui opera.

In termini di metodologia lo studio - condotto nel primo trimestre del 2017 - ha indagato le condizioni di vita delle donne braccianti in quattro Comuni dell'Area metropolitana di Bari³ : Bari, Adelfia, Noicattaro e Rutigliano allo scopo di individuarne i bisogni sociali. Accanto alle video-interviste fatte a dieci braccianti e ai risultati di un focus group sul tema, a cui hanno partecipato quindici donne, l'analisi è stata completata con elaborazioni secondarie da fonti di diversa provenienza (fra cui il database Istat, i Piani triennali sociali di Zona⁴ 2013-2015 dell'Ambito sociale di Bari e degli Ambiti sociali 5 e 11⁵ , le relative Relazioni Sociali di Ambito, i database della Regione Puglia).

³ L'Area Metropolitana di Bari si estende su una superficie di 3.825 km², comprende 41 Comuni ed è composta da 1.246.000 abitanti residenti (31% della popolazione regionale).

⁴ Il Piano Sociale di Zona definisce, a partire dai bisogni, obiettivi strategici e priorità di intervento delle politiche sociali, e strumenti e mezzi necessari per la loro realizzazione. È definito su base triennale in ottemperanza alla "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia", Legge regionale n. 19/2006 e Regolamento regionale n. 4/2007.

⁵ L'Ambito Sociale 5 rappresenta l'associazione di cinque Comuni (Triggiano, Adelfia, Capurso, Cellamare e Valenzano). L'Ambito sociale 11 rappresenta l'associazione di tre Comuni (Mola di Bari, Noicattaro, Rutigliano). Gli Ambiti sociali svolgono funzioni di programmazione e gestione dei servizi sociali e socio sanitari in favore della persona e della famiglia previsti nel Piano Sociale di Zona.

¹ Solo per citare alcuni: le proteste dei migranti per le condizioni indegne nel ghetto di Nardò nel 2011, i 6 arresti per il caso di Paola Clemente morta di fatica nei campi il 13 luglio 2015, la chiusura del Gran Ghetto di Rignano disposta dalla Regione Puglia nel marzo 2017, gli arresti disposti il 19 giugno 2017 dalla Procura di Brindisi, in seguito a contestazione a un uomo e tre donne dei reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro pluriaggravati.

² *Piano Regionale della Prevenzione 2014-2018 della Regione Puglia*, Area politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità, pag.119. http://www.ccm-network.it/imgs/C_27_MAIN_page_997_listaFile_List11_itemName_2_file.pdf

1 - LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL SETTORE AGRICOLO IN PUGLIA

Nel 2014 il settore agricolo pugliese contava 4.634 addetti a tempo indeterminato (1.711 assunti come impiegati e 2.923 assunti come operai)⁶ e ben 181.273 addetti stagionali; il dato rivela quanto in agricoltura si faccia ancora ricorso, prevalentemente, a contratti di carattere giornaliero e stagionale, seppur con un lieve calo. Infatti, gli addetti stagionali italiani registrati dagli elenchi anagrafici dell'Inps sono infatti passati dai 141.149 del 2013 ai 140.566 del 2014, con una diminuzione di 583 unità. Il calo è tutto femminile perché a fronte di una diminuzione di 1.555 addette è corrisposto un aumento degli uomini di 972 unità.

In particolar modo, a perdere occupazione è la componente italiana della manodopera femminile - specialmente nella provincia di Bari - dal momento che le donne straniere aumentano di 132 unità (cfr. Tab. 2).

⁶ Terzo rapporto *Agricoltura e lavoro migrante in Puglia*, Flai-CGIL e CGIL, 2015 <http://www.flaipuglia.it/wp-content/uploads/2015/11/agricoltura-e-lavoro-migrante-report-2015-a%20cura-della-cgil-flai.pdf>

La presenza, irrisoria, di contratti a tempo indeterminato e la quasi totalità di contratti stagionali ha delle conseguenze importanti sull'accesso a misure di welfare come il sussidio disoccupazione agricola, malattia, infortunio, maternità⁷ - garantite ai lavoratori al di sopra delle 51 giornate di lavoro annue registrate, la soglia minima per l'accesso ai diritti previdenziali. Nell'area metropolitana di Bari ben il 39% dei lavoratori (15.037) è quindi escluso dal diritto alle prestazioni a sostegno del reddito, con conseguenze economico-sociali rilevanti, soprattutto se a esserne coinvolte sono le lavoratrici.

⁷ L'indennità spetta nella misura del 40% della retribuzione di riferimento e viene pagata direttamente dall'INPS in un'unica soluzione. Per coloro che, nell'anno di competenza della prestazione, sono iscritti negli elenchi nominativi per almeno 101 giornate o abbiano svolto attività lavorativa dipendente agricola ed eventualmente non agricola per più di 150 giorni, le prime 90 giornate di accredito figurativo sono valide ai fini del diritto alla pensione anticipata. La retribuzione spettante ai lavoratori in indennità di disoccupazione ordinaria agricola con requisiti normali è di € 1.165,58 per il massimale più alto e di € 969,77 per il massimale più basso. Fonte INPS, <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?lastmenu=49589>



TAB. 1 Lavoratori italiani in agricoltura in Puglia 2013-2014

(addetti stagionali registrati dagli elenchi anagrafici dell'Inps)

	TOTALE			Uomini			Donne		
	2013	2014	Diff.	2013	2014	Diff.	2013	2014	Diff.
BARI	33.293	32.922	-371	19.632	19.879	247	13.661	13.043	-618
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	15.153	15.847	694	13.519	14.038	519	1.634	1.809	175
BRINDISI	22.579	21.999	-580	9.436	9.253	-183	13.143	12.746	-397
FOGGIA	25.570	26.138	568	15.661	16.075	414	9.909	10.063	154
LECCE	20.026	19.760	-266	8.943	8.941	-2	11.083	10.819	-264
TARANTO	24.528	23.900	-628	9.853	9.830	-23	14.675	14.070	-605
PUGLIA	141.149	140.566	-583	77.044	78.016	972	64.105	62.550	-1.555

Fonte Flai-Cgil Puglia e Palmisano, su dati Inea-Inps 2015

TAB. 2 Lavoratori stranieri in agricoltura in Puglia 2013-2014

(addetti stagionali registrati dagli elenchi anagrafici dell'Inps)

	TOTALE			Uomini			Donne		
	2013	2014	Diff.	2013	2014	Diff.	2013	2014	Diff.
BARI	5.781	5.931	150	4.037	4.192	155	1.744	1.739	-5
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	3.513	3.590	77	2.527	2.579	52	986	1.011	25
BRINDISI	2.570	2.566	-4	1.382	1.396	14	1.188	1.170	-18
FOGGIA	21.168	21.870	702	14.520	15.144	624	6.648	6.726	78
LECCE	2.431	2.532	101	1.361	1.443	82	1.070	1.089	19
TARANTO	4.136	4.218	82	2.359	2.408	49	1.777	1.810	33
PUGLIA	39.599	40.707	1.108	26.186	27.162	976	13.413	13.545	132

Fonte Flai-Cgil Puglia e Palmisano, su dati Inea-Inps 2015

Incidenza della povertà e qualità di vita nelle aree rurali

Come riportato nel Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020, nelle aree rurali pugliesi «l'incidenza della povertà (ndr. relativa) è stimata nel 28,2% della popolazione, valore decisamente più elevato rispetto al valore nazionale (12,7%)». Gli insufficienti livelli di qualità della vita in queste aree risultano condizionati dalla congiuntura economica negativa iniziata nel 2008 e dalla crescita dei fenomeni di marginalità, disagio sociale, emigrazione giovanile e dei fenomeni di illegalità e criminalità organizzata. A questi fattori si aggiunge una situazione delle *infrastrutture sociali* estremamente fragile: «la spesa pro-capite per interventi e servizi sociali dei Comuni è stata pari a 63,2 euro/abitante (media Italia 117,8 euro, Sud di 53,1 euro) per un totale di 258,4 milioni di euro, pari al 3,6% della spesa nazionale. La spesa è stata indirizzata per il 44% alle famiglie e ai minori, per il 18,9% agli anziani e per il 15,5% ai disabili»⁸.

Al fine di contrastare la deprivazione di capitale umano nelle aree rurali, il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 regionale⁹ - giunto a valutazione a maggio 2016 - ha previsto azioni specifiche mirate alla collaborazione tra i diversi attori locali (soggetti pubblici o privati o appartenenti al cosiddetto "privato-sociale"), e all'attivazione di percorsi di lavoro condivisi e concertati. Fra questi dispositivi, ha assunto un ruolo strategico il programma *Leader*¹⁰ implementato dai 25 Gruppi di Azione Locale (GAL) pugliesi, impegnati nel rafforzamento del tessuto sociale delle aree rurali, favorendone lo sviluppo economico¹¹.

Nello specifico, con i fondi del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 (Asse III - Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali¹²), i Comuni interessati¹³ dalla presente indagine hanno beneficiato delle seguenti azioni:

- » Rutigliano: creazione di un centro ludico ricreativo per persone disabili, con contributo concesso pari a € 142.850,79; recupero della Masseria della Madonna come centro di utilità sociale con servizi di agrotterapia e

ortocultura, con contributo pari a € 172.403,43.

- » Noicattaro: creazione di Bibliotecologica, centro di ecoalfabetizzazione a favore dei giovani del Comune di Noicattaro, con contributo concesso pari a € 127.077,09.

Anche la nuova Programmazione di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Puglia mantiene interventi di sostegno allo sviluppo locale (Misura 19), inquadrati dalla Priorità 6 "Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali". Relativamente all'approccio Leader, gli esiti della consultazione pubblica¹⁴ condotta dal GAL Seb¹⁵ restituiscono la scelta strategica di due temi su cui costruire la strategia di sviluppo locale 2014-2020: innovazione delle filiere e turismo sostenibile¹⁶. Qualora la proposta tematica dovesse essere confermata dal Piano di Azione Locale approvato, rimarrebbe da capire come essa contribuirà in concreto al miglioramento delle condizioni delle fasce più deboli della popolazione che abitano le aree rurali. A fronte di un bisogno molto ampio in termini di popolazione da coprire e privazione materiale e sociale, è importante che le iniziative da attuare vadano nella direzione di un'inclusione sociale che risponda alle fasce più marginalizzate della popolazione. Nello specifico, dalle prime anticipazioni della nuova strategia¹⁷, si evince che la stessa si incentra su 3 Azioni: imprese e reti, capitale umano, infrastrutture. All'interno di ogni azione sono previsti interventi specifici tra loro complementari. La prima azione denominata "imprese e reti" è stata pensata per rafforzare e consolidare le principali filiere produttive presenti nell'area, in particolare quella artigianale, turistica, agroalimentare, commerciale ed ittica. La seconda, "capitale umano", è stata progettata per il rafforzamento di conoscenze e lo scambio di buone pratiche tra gli operatori economici dell'area (attivi e potenziali). La terza e ultima azione denominata "infrastrutture" è stata elaborata con l'obiettivo di rafforzare il patrimonio infrastrutturale pubblico dell'area, con riferimento in particolare alle infrastrutture turistiche. Nello specifico sono stati progettati interventi per la realizzazione di nuove infrastrutture per la fruizione delle aree rurali e naturali da parte delle amministrazioni comunali.

⁸ Il contesto socio economico dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia, Regione Puglia - Assessorato alle Risorse Agroalimentari, 2014, pag.179.

⁹ Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento di programmazione e di finanziamento del sistema agricolo e agroalimentare pugliese. È stato approvato dalla Commissione europea con decisione C (2015) 8412 del 24 novembre 2015 e ratificato dalla Giunta Regionale con delibera n. 2424 del 30 dicembre 2015 (BURP n. 3 del 19/01/2016). Il testo è stato modificato con decisione C (2017) 499 del 25 gennaio 2017.

¹⁰ «L'asse III del PSR, dedicato al 'miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali' e alla 'diversificazione dell'economia rurale', è stato implementato essenzialmente attraverso l'approccio LEADER (asse IV) il quale favorisce la definizione di strategie di sviluppo promosse da partenariati locali pubblico-privati, chiamati GAL. I GAL sono gli unici soggetti incaricati di gestire le misure dell'asse III nelle zone LEADER. Complessivamente (compreso l'approccio Leader) le risorse dedicate agli obiettivi dell'asse III ammontano al 22% del totale e saranno indirizzate al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (sia per le imprese che per la popolazione che vi risiede), al sostegno delle attività turistiche, nonché dei servizi per la popolazione e per le attività economiche» http://svilupporurale.regione.puglia.it/portal/pls/portal/PSR_PORTALE.DYN_ASSE.show?p_arg_names=asse&p_arg_values=3

¹¹ Il contesto socio economico dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia, Regione Puglia - Assessorato alle Risorse Agroalimentari, 2014, pag. 186.

¹² «Servizi di carattere didattico, culturale e ricreativo a favore soprattutto dei giovani in età scolare; servizi di utilità sociale, a carattere innovativo, riguardanti l'integrazione e l'inclusione sociale soprattutto per le persone anziane e disabili, attraverso l'erogazione di prestazioni di terapia assistita (pet therapy, horticultural therapy, agrotterapia, arteterapia, ipotterapia) e altri servizi innovativi finalizzati in tal senso; servizi di assistenza all'infanzia (ludoteche pubbliche, agrinidi); servizi di trasporto per il raggiungimento delle strutture educative e didattiche.»

¹³ Il Comune di Adelfia è entrato a far parte del GAL sud-est barese nel 2016, pertanto non rientra in questa analisi.

¹⁴ La consultazione pubblica è finalizzata alla preparazione ed elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (Reg. 1303/2013 Art. 35 punto 1), con l'obiettivo di coinvolgere i membri delle comunità interessate a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione, dei relativi fabbisogni e delle proposte migliorative.

¹⁵ <http://www.galseb.it/nuovastrategia2020.html>

¹⁶ Non è possibile assumere il dato definitivo relativo alle priorità del Piano di Azione Locale del GAL del sud-est barese, poiché all'epoca della presente ricerca la proposta risultava in fase di valutazione presso la Regione Puglia - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale.

¹⁷ <http://galseb.it/news/572-il-gal-sud-est-barese-presenta-la-nuova-strategia-di-sviluppo-locale.html>



Rita ha 33 anni, due figli e un marito che è disoccupato. Questa giovane donna è impegnata da maggio a dicembre nella raccolta delle ciliegie e nell'acinellatura, taglio e imballaggio dell'uva. Durante l'inverno, invece, va a raccogliere le arance spostandosi in un'altra provincia. La sua non è una vita facile: «Mi alzo alle 4 del mattino, da settembre alle 5 perchè prima c'è ancora buio, e rientro a casa fra le 12.30 e 14.30. Il pomeriggio torno al lavoro, tranne da ottobre in poi perchè fa scuro presto. Quando torno a casa non so da dove iniziare: devi cucinare, devi pulire, e se è il periodo della scuola devi aiutare i bambini a fare i compiti. Non hai proprio la forza di seguire i figli; ti rendi conto che comunque crescono e chiedono aiuto, e tu non riesci ad aiutarli. Hai solo voglia di dormire e appena ti stendi nel letto ti vengono i sensi di colpa».

Rita sogna un futuro diverso per i suoi figli «Non voglio che i miei figli facciano il mio lavoro, per questo dico sempre a mia figlia devi studiare, se no poi finisci come mamma a lavorare in campagna». Io lo faccio perchè non c'è altro. Lavoro nei campi da quando è nata mia figlia, 10 anni fa. Ho imparato a 14 anni con l'acinino (ndr. acinellatura) però poi ho lasciato perchè era faticoso e io ero troppo piccola. Ho lavorato come commessa, poi mi sono sposata e ho trovato lavoro in un'azienda ma dopo essere rimasta incinta del secondo figlio non mi hanno rinnovato il contratto. Così sono ritornata a lavorare in campagna. Spero di non finire come le colleghe più anziane, perchè mi spaventa vedere come si sono ridotte. Io vorrei solamente un lavoro più adatto a una mamma, e un lavoro per i mesi invernali.»

Rita vorrebbe più tutele sul lavoro e nella cura dei figli.

«Vorrei un aiuto per i miei figli, come il tempo prolungato a scuola, qualcosa che mi possa aiutare a seguirli. Per il più piccolo, una baby-sitter o un asilo che apre presto, per lasciarlo. E vorrei non stare così male a causa del lavoro. Mentre lavoro le mani e le braccia si bloccano. Anche quando torno a casa, mentre dormo, sento un formicolio alle mani. Non ho fatto visite specialistiche per mancanza di tempo e perchè sono costose. Ormai abbiamo le gambe che sono irriconoscibili: io e le mie colleghe non ci mettiamo più la gonna, le nostre gambe sono orribili. Dovremmo portare le calze elastiche, perchè stiamo sempre in piedi, ma quando fuori ci sono 40°, che sotto i tendoni dell'uva diventano 46°-47°, non è possibile indossarle. E la paga è bassa: questo dovrebbe essere il mio secondo anno di disoccupazione agricola, ma ogni anno c'è un problema di giornate registrate, sono sempre meno di quelle che faccio».



2 - LA DEBOLEZZA SOCIALE DELLE DONNE NEL SUD-EST BARESE: UN FATTORE MULTIDIMENSIONALE

Come riportato dalla Flai-CGIL, «è bene ricordare come nell'area metropolitana di Bari sia presente un flusso di manodopera in ingresso proveniente principalmente dal Brindisino e dal Tarantino, per la maggior parte composto da manodopera femminile italiana, condotta sul luogo di lavoro anche dai caporali»¹⁸.

Lo scenario nel quale si muovono e vivono le braccianti intervistate è quello di una porzione di provincia, il sud-est barese, che ha un'agricoltura di zona B relativamente più evoluta¹⁹ rispetto alle altre province della Puglia. Tuttavia, secondo quanto emerso dall'analisi qualitativa condotta mediante video-interviste e laboratori, l'avanzamento produttivo non è in relazione con sistemi di welfare per il miglioramento delle condizioni di vita delle lavoratrici in agricoltura: i servizi sociali di supporto al lavoro di cura, le opportunità di inserimento o ricollocamento lavorativo nei mesi invernali, l'assistenza medica preventiva per le tecnopatie, sono argomenti a risposta ancora aperta.

La cura dei figli: dall'asilo nido al doposcuola

Quanto emerge dalle interviste effettuate è che avere figli per una bracciante agricola è doppiamente faticoso. Fra le giovani braccianti, infatti, il bisogno più urgente riguarda la tutela dei figli più piccoli nelle primissime ore della giornata dato che l'apertura delle scuole dell'infanzia e delle sezioni primavera (intorno alle 7.30) è incompatibile con l'inizio della giornata lavorativa (ore 04:30). E in caso di malattia dei figli le madri perdono la giornata di lavoro (che non viene riconosciuta), con conseguenze sulle già scarse risorse familiari. L'assenza di servizi adeguati viene compensata dalle **reti informali** di baby sitter notturne, cercate anche all'interno della rete familiare, presso le quali le madri portano i figli intorno alle quattro del mattino - pagando mediamente dieci euro per tre/quattro ore di custodia.

Un altro bisogno, presente nelle conversazioni con le intervistate, è il desiderio di migliorare le competenze scolastiche dei figli. Tuttavia, questa necessità delle madri è difficilmente compatibile con il loro riposo pomeridiano, durante il quale diventa impossibile seguire i figli per i compiti a casa, e il loro livello di scolarizzazione (mediamente licenza media). Le braccianti agricole, proprio per la tipologia del loro lavoro, esprimono il bisogno di un supporto qualificato e/o del tempo pieno scolastico lungo tutto l'anno, estate compresa. Il tempo pieno, non semplicemente prolungato, viene sentito

come una necessità per due motivi: fiducia nell'istituzione scolastica e necessità di offrire ai figli *chance* e opportunità in più attraverso il raggiungimento di titoli di studio più alti. Nessuna fra le intervistate infatti intende far lavorare i propri figli in campagna: per loro sognano un futuro diverso.

La tutela della salute

«L'agricoltura rappresenta uno dei settori a maggior rischio per infortuni invalidanti e il primo settore per infortuni mortali. A questo va aggiunto che coloro che lavorano nel settore agricolo sono quelli con maggior rischio di contrarre malattie professionali in quanto il settore ha il primato anche per questo»²⁰. Nel 2012 gli infortuni registrati dall'INAIL in agricoltura sono stati 42.000, con una riduzione rispetto al 2008 del 20%. La Puglia ha registrato un positivo calo del 25%, passando da 3.504 infortuni registrati nel 2008 a 2.637 nel 2012²¹. La prevenzione e sicurezza sul lavoro costituiscono quindi un aspetto estremamente importante, tanto che tra le intervistate per la presente indagine emerge come una questione prioritaria; anche le lavoratrici più giovani, con poco più di un decennio di lavoro alle spalle, presentano almeno tre tipi ricorrenti di patologie: cardiovascolari (alle gambe, alle mani), muscolari (alle braccia, soprattutto nei periodi di pulizia dei grappoli, acinellatura), discopatie. Le discopatie sono le più temute, perché portano al blocco e quindi all'interruzione dell'attività lavorativa. Le malattie vascolari e quelle articolari sono temutissime da chi lavora con l'uva, tanto al taglio quanto all'acinellatura²². Prevalentemente, le braccianti esprimono come prioritaria la necessità di accedere a servizi di prevenzione pubblica per le patologie riconducibili al lavoro: le interpellate non frequentano specialisti perché costosi e per mancanza di tempo, ma sanno di andare incontro a una serie di problematiche, soprattutto a medio termine, perché si specchiano nelle precarie condizioni di salute delle braccianti più anziane con cui lavorano. Rispetto alla dotazione antinfortunistica, utile a prevenire incidenti e patologie anche stagionali, le braccianti intervistate ritengono per lo più di non essere messe nelle condizioni di rallentare il processo patologico per assenza di attrezzatura adeguata (guanti, calze elastiche, maschere, ambienti riscaldati e/o refrigerati, filtri per il contatto con agenti chimici e antiparassitari, pause, bagni, ecc.) e per via delle oggettive condizioni di lavoro nei campi e nei magazzini (quando al lavoro dei campi si aggiunge, talvolta, il secondo).

¹⁸ *ibidem*.

¹⁹ La Puglia è classificata come Regione meno sviluppata ai sensi del Reg. (UE) 1303/2013, art. 90, comma 2, lettera a) e della Decisione di esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 (2014/99/UE), art. 1 e allegato 1. Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando: Aree urbane e periurbane (zone A), Aree ad agricoltura intensiva specializzata (zone B), Aree rurali intermedie (zone C), Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D). Fonte: <http://psr.regione.puglia.it/psr-puglia-2014-2020>

²⁰ Prevenzione e sicurezza sul lavoro in agricoltura: conoscenze e costi per le aziende agricole. Documento prodotto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale - MIPAAF - DISRII, Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Giugno 2014.

²¹ *ibidem*, pag.7, Tab. 1.

²² Per acinellatura si intende l'operazione di eliminazione manuale, dai grappoli di uva da tavola, degli acini meno sviluppati, al fine di ottenere un prodotto uniforme, esteticamente migliore e anche conservabile per periodi più lunghi. L'acinellatura è un'opera così delicata, che sono di preferenza le mani femminili a praticare al meglio quest'arte.

BOX 1

LE STRUTTURE PER L'INFANZIA

«Così come avvenuto su base nazionale, anche a livello regionale il numero di posti nido per 100 bambini ha ripreso a crescere tra il 2011 e il 2012 a un ritmo sostenuto, grazie soprattutto al completamento di molti cantieri avviati grazie alle azioni promosse nella programmazione 2007-2013 che ha consentito l'attivazione di nuovi asili nido pubblici e privati. Dati provvisori riferiti al 2012 stimano che le strutture per la prima infanzia autorizzate al funzionamento in Puglia (asili nido, centri ludici per la prima infanzia e sezioni primavera) sono aumentate rispetto all'anno precedente portando il tasso di copertura dei Comuni al 53,9% e l'incidenza di posti nido rispetto alla popolazione di riferimento a 9,7 posti nido ogni 100 bambini»^a.

Nonostante questo dato positivo in termini di trend, in riferimento ai Comuni di Noicattaro e Rutigliano emerge l'assenza di servizi pubblici per la cura dei minori con aperture nelle prime ore del mattino, in grado di rispondere ai bisogni delle braccianti. Il Comune di Adelfia, con l'Assessorato alle Politiche sociali, è impegnata in un percorso finalizzato all'estensione del servizio di nido alle ore notturne e all'istituzione di un servizio sperimentale aggiuntivo per minori a copertura del mese di agosto, in cogestione con 12 braccianti, la comunità locale e ActionAid Italia^b.

La composizione del dato sull'offerta dei servizi per la prima infanzia, restituisce il seguente quadro per Comune:

- » ad Adelfia sono presenti un asilo nido comunale per 50 utenti e tre sezioni primavera (una comunale attivata con Fondi PAC Infanzia^c, una annessa alla scuola pubblica e una privata) per 60 utenti, un Centro ludico per la prima infanzia (3-36 mesi) con 24 posti. Il servizio copre il 32,7 % della popolazione totale minore di 3 anni, composta da 409 unità;
- » a Bari sono presenti 28 asili nido autorizzati, di cui nove gestiti direttamente dal Comune con 483 posti e orari flessibili in sperimentazione da due anni. Il servizio pubblico copre il 5,7 % e il servizio privato iscritto al Catalogo regionale^d (nido: 118 unità; sez. primavera: 137 unità) copre il 3,5% della popolazione totale minore di 3 anni, composta complessivamente da 7.147 unità. A questo dato si aggiunge l'offerta di altri 50 posti per la fascia d'età 3-36 mesi attraverso due centri ludici per la prima infanzia^e di carattere sperimentale, avviati con i Fondi PAC Infanzia^f, portando il dato complessivo dell'offerta dei servizi di conciliazione all'11%;
- » a Noicattaro sono presenti cinque sezioni primavera (due pubbliche e tre private), di cui quattro iscritte al Catalogo regionale con 90 utenti^g, a cui si aggiunge un "asilo nido - centro ludico e altri servizi per l'infanzia" con 45 posti, in aggiudicazione definitiva ma non ancora attivo^h. Il servizio complessivamente copre il 20% della popolazione totale minore di 3 anni, composta da 676 unità;
- » a Rutigliano il dato rilevato evidenzia un ritardo nell'offerta del servizio rispetto alla domanda potenziale. Ad oggi non ci sono servizi all'infanzia pubblici. Si registra la presenza di un asilo privato con apertura alle ore 04:30 e orario di uscita flessibile.

^a Il contesto socio economico dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia, Regione Puglia - Assessorato alle Risorse Agroalimentari, 2014.

^b Il Comune di Adelfia, nell'ambito del progetto Cambia Terra e con il supporto di ActionAid e Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà, ha avviato nel Maggio 2017 la sperimentazione di azioni di welfare di comunità nella cornice del Patto collaborativo per la co-gestione dei beni comuni.

^c Nel novembre 2014 il Ministero dell'Interno ha approvato il Piano d'intervento per i servizi di cura per l'infanzia dell'Ambito sociale 5, con finanziamento di € 639.263,00. Il Piano prevedeva l'estensione del periodo di apertura (11 mesi escluso agosto) dalle 2 sezioni primavera esistenti nei Comuni di Adelfia e Triggiano, l'avvio di 2 nuove sezioni primavera nei medesimi plessi scolastici con apertura per 11 mesi (escluso agosto) con n. 40 posti complessivi, e infine interventi a sostegno prevalentemente di strutture private per l'infanzia, iscritte al Catalogo Telematico Regionale, mediante l'erogazione di Buoni Servizi.

^d Catalogo Telematico dell'Offerta di Servizi di Conciliazione Vita-Lavoro rivolti all'Infanzia e all'Adolescenza <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/PianoLavoro/InfanziaeAdolescenza>

^e http://www.comune.bari.it/portal/page/portal/bari/bandiEConcorsi/AltriAvvisi?id_upload=1696

^f Deliberazione della Giunta comunale n. 466 del 12/9/2014 - Piano di azione e coesione (PAC) per la prima infanzia del Comune di Bari.

^g <http://www.sistema.puglia.it/portal/page/portal/PianoLavoro/InfanziaeAdolescenza>

^h Servizio affidato al privato sociale mediante Determinazione n.971 del 20/12/2016 del Comune di Noicattaro.

Assistenza familiare e domestica

Il lavoro nei campi per le donne braccianti spesso ha delle conseguenze anche sulla normale gestione delle attività familiari. Per le donne intervistate anche le azioni più semplici possono essere problematiche: l'assillo della spesa, della pulizia della casa, della cura domestica e familiare è sempre presente, come il cruccio di non essere fisicamente in piena salute per potersi dedicare a tutto il resto come vorrebbero - il ruolo di cura della donna è infatti una tendenza socio-culturale fortemente radicata nei territori presi in esame. A soffrirne maggiormente sono le braccianti cinquantenni, più provate nel fisico dalla durezza del lavoro e con patologie che attribuiscono al lavoro ma non denunciano come tali, nel timore di essere giudicate inadatte a svolgere l'attività. La giornata delle braccianti intervistate inizia presto, verso le 4.30 del mattino, e termina intorno alle 16, superando talvolta le ore lavorative giornaliere previste dal contratto. Terminato il lavoro le donne normalmente si concedono meno di due ore di riposo e confidando nella chiusura degli esercizi intorno alle 20 corrono a fare la spesa. La pulizia della casa avviene spesso dopo cena, quando invece dovrebbero poter andare a dormire per recuperare le energie in vista della giornata successiva. L'accumulo di stanchezza, che porta anche a negarsi anche le più piccole attenzioni e la cura di sé, può rappresentare anche un costo sanitario e sociale futuro mentre fra le donne

intervistate è culturalmente lontana l'idea di appoggiarsi a un servizio di assistenza domiciliare alla cura degli ambienti domestici e al sostegno alla spesa. Quando poi - è il caso di una famiglia fra quelle coinvolte nella ricerca - vi è la presenza di un figlio con disabilità grave aumentano i costi in termini economici e di esclusione sociale che le persone sperimentano.

Mezzi di trasporto

Quando si parla di braccianti, inevitabilmente si apre la questione - nominata anche nel PSR e in Puglia argomento di dibattito politico e sindacale da decenni - dei sistemi di trasporto per i lavoratori. Secondo quanto previsto dal Contratto Provinciale di lavoro per gli operai agricoli della provincia di Bari²³, i datori di lavoro che assumono operai agricoli residenti a oltre 4 km dall'azienda, sono tenuti a corrispondere un'indennità di percorso, a meno che non fornisca direttamente il mezzo di trasporto. Abbiamo incontrato braccianti che usano il mezzo proprio o che guidano il mezzo aziendale, dopo aver lasciato il mezzo proprio in azienda, per recuperare le colleghe sparse nei Comuni di residenza. La determinatezza con la quale le donne intervistate sentono di subire un sopruso quando usano il mezzo proprio rivela l'urgenza di un bisogno che, a loro dire, deve essere soddisfatto dall'impresa agricola presso la quale lavorano. È assente nei Comuni interessati dall'indagine un sistema di trasporto pubblico verso i campi.

²³ http://www.flai puglia.it/wp-content/uploads/2013/05/CPL_Bari.pdf

3 - LA DEBOLEZZA DELL'AUTORAPPRESENTAZIONE PER CATEGORIA PROFESSIONALE

La poca o nulla considerazione del lavoro agricolo tra le intervistate si traduce anche nel non sentirsi parte di una precisa identità lavorativa legata allo status professionale. Più che ragionare quindi per categoria occupazionale, le intervistate preferiscono autorappresentarsi nel gruppo delle pari grado, nella squadra di quattro o cinque persone che lavorano per lo stesso imprenditore e si muovono (anche fisicamente, utilizzando lo stesso mezzo) compatte. Sono relazioni molto forti, fondate su solidarietà e fiducia, che vanno oltre il lavoro e proseguono nei Comuni di residenza.

In queste comitive non è raro imbattersi in braccianti *leader* che tengono relazioni con le parti datoriali svolgendo, anche se a livello informale, una funzione di micro rappresentanza sindacale in un rapporto a tu per tu con il datore di lavoro.

La loro leadership prevale soltanto nella contrattazione economica e si arena quando è orientata a migliorare le condizioni di lavoro e di welfare: le braccianti più esperte, le *caposquadra*, sanno di possedere quella relativa esperienza e capacità con la quale possono provare a contrattare un salario giornaliero più alto, ma mai un tempo di lavoro più basso. Il tempo è infatti la variabile principale, che funge da discriminante tra qualità alta o bassa della vita. Ad aggravare questo quadro la concorrenza tra braccianti e tra squadre di braccianti, quando non emerge anche una velata forma di invidia verso le braccianti meno "zelanti", perché pagate allo stesso modo. Siamo di fronte a forme di competizione già note tra gruppi di braccianti italiani e stranieri; si tratta di un fenomeno che rivela, in realtà, l'assenza di un sistema regolatore (il collocamento pubblico, per esempio) sul mercato del lavoro agricolo.

BOX 2

IL CIRCOLO DI DONNE DELL'AGRILAB: EVIDENZE DEL FOCUS GROUP

Nell'ambito del progetto *Cambia Terra*, nel marzo 2017 ActionAid ha realizzato l'AgriLab, un laboratorio con quindici braccianti finalizzato all'analisi dei bisogni e all'individuazione di una risposta collettiva di welfare comunitario per la sperimentazione di un servizio aggiuntivo di cura dei minori. All'interno dell'AgriLab è stato realizzato un focus group a completamento dell'analisi qualitativa del presente rapporto, condotta mediante video-interviste. Il focus ha consentito di approfondire due aspetti centrali nella vita lavorativa delle partecipanti:

1. le cause dei rapporti di forza sul lavoro e nella società;
2. le origini delle differenze tra diversi modi di organizzare il lavoro.

Il focus è stato condotto con tre micro-gruppi di braccianti, ciascuno alle dipendenze di datori di lavoro diversi. Entriamo in un campo di relazioni di genere: le braccianti hanno raccontato fin nei minimi dettagli la pesantezza della dipendenza economica e perfino morale da un uomo, per via dell'oggettiva difformità di trattamento riservato loro rispetto agli uomini assunti nelle stesse aziende (citando, come ad esempio, l'eccessiva flessibilità al ribasso, l'allungamento netto della giornata lavorativa e la perdita di conciliazione tra tempo privato e tempo per il lavoro con conseguente senso di colpa verso la famiglia, sovraccarico psicologico, rassegnazione, rancori contro l'impresa). Questi rapporti di forza riproducono sul lavoro quanto avviene in casa (con il partner/marito) e nella società (con gli uomini del territorio). Invece, secondo le braccianti che lavorano in un'azienda diretta da una imprenditrice, il livello di riconoscimento dei bisogni di genere (di cura e di assistenza della famiglia, dei figli, sanitari specifici) è molto più alto, fino al punto di vedere generata una forma di coesione identitaria con l'impresa (sottolineata anche dalla concessione dell'abbigliamento gratuito, con marchio aziendale).

PERCEZIONI DELLE INTERVISTATE A SECONDA DEL DATORE DI LAVORO



Il quadro che è emerso dal focus group è più articolato rispetto a quello delle singole interviste e ha evidenziato come qualunque erogazione di servizi per le braccianti debba tener conto della necessità di ridurre "l'entropia produttiva"^a, ovvero quello spazio dell'organizzazione aziendale che, laddove compresso, favorisce una specie di adattamento informale delle lavoratrici a una condizione di fatto. Le braccianti più anziane si sono rese disponibili a formare *on stage* le più giovani per migliorare l'efficienza delle squadre di lavoro (va sottolineato, a questo proposito, che i Contratti Collettivi Nazionali per i lavoratori agricoli prevedono momenti di formazione obbligatoria a carico dell'azienda, ma non chiudono questa possibilità alle Regioni, per esempio).

L'ultimo aspetto emerso ha riguardato l'esigenza di socialità e di coesione professionale. Le braccianti hanno mostrato di riconoscersi come categoria legata da più di un tratto comune: lavoratrici sottoposte a forti fattori di rischio per la salute; lavoratrici poco presenti in famiglia, soprattutto durante il periodo estivo; lavoratrici poco tutelate dalla società; donne a cui viene sottratto il tempo e a cui viene negato il denaro per la cura di sé; donne tendenzialmente sole e/o appiattite su un privato domestico, con un forte desiderio di socialità extralavorativa ed extradomestica.

^a L'entropia è un termine ereditato dalla fisica e applicato alle scienze sociali con diverse accezioni. Deriva dal secondo principio della termodinamica formulato da Clausius nel 1865 per affermare che un sistema chiuso, ossia senza scambi con l'ambiente esterno, tende verso una degradazione (disordine) dei propri elementi. Il concetto fu ripreso nel 1971 dall'economista rumeno Georgescu-Roegen nella pubblicazione "Entropia e processo economico".

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Nella consapevolezza del numero limitato di donne coinvolte dal progetto Cambia Terra, che certamente non consente di estendere i risultati di interviste e analisi con una rilevanza statistica, si offrono comunque alcune conclusioni e raccomandazioni. Premesso che l'applicazione delle disposizioni contenute nel Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per operai agricoli e florovivaisti costituisce il punto di partenza per una vita dignitosa, un'offerta più robusta di servizi, in termini di quantità e qualità, è quanto chiedono le donne coinvolte nell'indagine. Partendo da questa emersione, qui di seguito ActionAid propone un percorso che va da azioni di welfare locale a interventi normativi specifici per migliorare la condizione quotidiana delle donne.

Sul piano del **welfare**, ActionAid chiede alle istituzioni preposte di intervenire per il miglioramento delle condizioni di vita delle braccianti, attraverso:

1. l'impegno degli Ambiti sociali per l'istituzione di strumenti di rilevazione costante del bisogno di cura (nidi, agrinidi e sezioni primavera) presso i Servizi sociali dei Comuni, che consenta di specificare meglio la risposta, ad oggi possibile solo mediante richiesta di servizio a domanda individuale; la sperimentazione di un'estensione dei servizi di asilo nido e sezione primavera con apertura alle 5 del mattino, prevedendo la copertura del servizio anche nei mesi estivi (luglio e agosto); l'introduzione nei Piani sociali di zona di servizio sperimentale di assistenza psicologica dedicati alle donne braccianti, finalizzato a riequilibrare i rapporti di forza tra i generi presenti in azienda e sul mercato del lavoro agricolo;
2. l'estensione dei servizi pubblici mobili di prevenzione medica e specialistica del lavoro agricolo bracciantile anche nell'area metropolitana di Bari, mediante implementazione del *Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura*²⁴

interministeriale già attivato dalle Prefetture di Foggia e Lecce, fermo restando quanto di competenza delle Aziende Agricole in merito alla normativa sulla sicurezza, D.lgs 81/2008 e successive modificazioni.

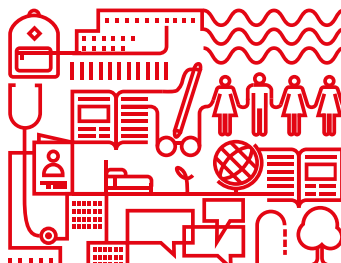
Sul piano del **sistema di assistenza e di rappresentanza sociale**, ActionAid ritiene prioritario:

1. l'intervento dell'Assessorato regionale alla Formazione e al Lavoro, anche nella forma della *Task force regionale per l'occupazione* già attiva presso l'Assessorato, per la messa a punto di strumenti innovativi per il rafforzamento della formazione alla conoscenza della normativa e dei contratti.
2. l'impegno degli Enti locali nel promuovere momenti di partecipazione *ad hoc* inclusivi delle fasce deboli - come quella rappresentata dalle lavoratrici agricole - in seno ai processi per la definizione delle Strategie di Sviluppo Locale, al fine di promuovere una loro rappresentanza diretta all'interno degli organismi decisionali, anche nella forma delle Consulte previste dai regolamenti comunali.

Infine, sul **piano normativo**, chiediamo l'impegno delle Prefetture, mediante Tavoli territoriali, al fine di porre attenzione alla persistenza della possibilità di differenziare i salari per provincia e per genere, poiché si configura come elemento penalizzante per le donne.

In definitiva, il miglioramento della qualità della vita delle braccianti residenti nel territorio oggetto dell'indagine necessita di interventi di sistema, che vedano operare in sinergia le amministrazioni pubbliche e le parti datoriali nel contesto di una strategia territoriale.

²⁴ Art. 4, b), pag.6. <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/Terzo-settore-e-responsabilita-sociale-impres/focus-on/Volontariato/Documents/Protocollo%2027%20maggio%202016.pdf>



act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

Via Alserio, 22

20159 - Milano

Tel. +39 02 742001

Fax +39 02 29537373

Via Tevere, 20

00198 - Roma

Tel. +39 06 45200510

Fax 06 5780485

Codice Fiscale

09686720153

informazioni@actionaid.org

www.actionaid.it

